



**Fondazione
Enzo Piccinini**

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Piccinini

REDAZIONE
Fiorisa Manzotti
Giampaolo Ugolini
Luca Rossi
Emmanuele Forlani
Massimo Vincenzi

SEGRETERIA di REDAZIONE
Michela Guidetti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Lodovico Balducci
Emilio Bonicelli
Don Ambrogio Pisoni
Mariadonata Villa

DIREZIONE
41100 Modena
Via Fermo Corni, 114
Tel. e Fax 059.3091284

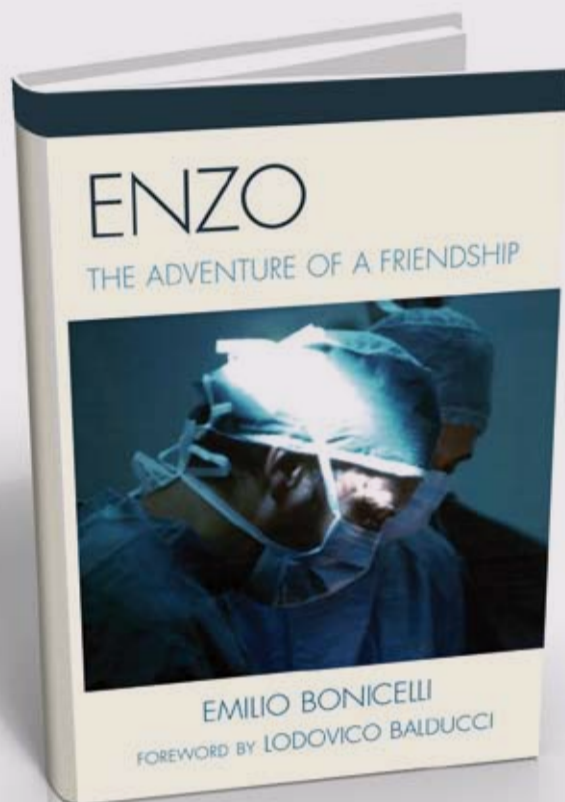
INDIRIZZO INTERNET
info@fondazionepiccinini.org
www.fondazionepiccinini.org

EDITORE
Fondazione Enzo Piccinini

Newsletter

della Fondazione Enzo Piccinini

In uscita ad agosto negli Stati Uniti
la traduzione inglese del libro di
Emilio Bonicelli
Enzo. Un'avventura di amicizia



Editoriale

Nella seconda metà di agosto inizierà la distribuzione dell'edizione inglese del libro di Emilio Bonicelli: Enzo. The Adventure of a Friendship, Hamilton Books (www.hamilton-books.com). Il volume è impreziosito dalla bellissima introduzione del prof. Lodovico Balducci, che proponiamo alla vostra lettura.

ENZO: UN ATTO DI FEDE

L'atto di fede è la manifestazione ultima della libertà umana. Nel dare un significato unico a ogni singola storia individuale, l'atto di fede rappresenta la scelta di appartenere alla storia e di fare la storia. Abbraccia verità che non possono essere pienamente comprese, fondandosi sull'autorevolezza della persona che le professa e che le vive.

Sommario

pag 1

Editoriale

con la prefazione di *Lodovico Balducci* all'edizione inglese del libro di Emilio Bonicelli "Enzo. Un'avventura di amicizia"

pag 2 e 3

Vita e opera

Testimonianza da Mosca
di *Emilio Bonicelli*

Uomini mai a posto perché toccati dal mistero della Sua presenza
L'omelia di *don Ambrogio Pisoni* alla S.Messa nel Duomo di Modena il
26 maggio scorso

pag 4

Attività medico-scientifiche

Premio Enzo Piccinini
Educazione e Giovani
Enzo, la partita decisiva
di *Mariadonata Villa*

Le radici della mia fede religiosa affondano nel mio incontro con due sacerdoti cattolici che, in momenti diversi, hanno salvato la mia vita dal disastro. Il primo mi ha convinto a non suicidarmi quando avevo 16 anni. Il secondo ha permesso che mi rendessi conto che ero ostaggio di una relazione che non mi permetteva di crescere come medico e come persona. Ho capito che loro mi conoscevano e che potevano valutare cosa fosse meglio per me molto più di quanto potessi io, perché mi amavano di un amore incondizionato. Questo amore nasceva da una fede i cui contenuti non mi erano del tutto comprensibili, ma che valeva la pena di esplorare come fonte di significato per la mia vita, come il sole che solo avrebbe potuto dissipare la nebbia della mia confusione.

La crisi di valori che affligge la nostra società potrebbe attribuirsi alla mancanza di impegno in un atto di fede, causata da una cultura in cui il relativismo è vissuto come sinonimo di libertà. In una cultura che disprezza la fiducia, la testimonianza di Enzo Piccinini è stata un faro di certezza, fondata sull'amicizia ispirata dall'*agape*, la più alta forma d'amore.

La mia amicizia con Enzo Piccinini ha rappresentato anche una di quelle rare esperienze che conducono ad un atto di fede. Non so perché Enzo mi avesse cercato così insistentemente dopo il nostro primo incontro, che mi era parso quantomeno "tiepido". Gli espressi i miei dubbi riguardo a Comunione e Liberazione e non gli nascosi che conoscevo e stimavo persone che erano state molto critiche nei confronti del Movimento. Nonostante io avessi rifiutato più di un invito a fargli visita a Bologna, alla fine riuscì a convincermi ad intervenire ad una conferenza e a pranzare con i suoi amici. Non potei che rimanere ammirato dalla scuola di chirurgia epatobiliare che aveva fondato, nonostante un sistema che scoraggiava l'innovazione e guardava con sospetto l'iniziativa personale. Enzo aveva creato un centro d'eccellenza visitando a sue spese i più prestigiosi dipartimenti di chirurgia in America e in Europa, e incoraggiando i propri colleghi a fare altrettanto. Aveva resistito alla tentazione di crearsi un impero personale perché viveva la propria professione come servizio, ispirato da un amore che aveva contagiato i suoi assistenti e studenti. Quell'amore sosteneva la gioia che permeava le azioni di Enzo e dei suoi colleghi, ed era davvero "contagioso". Ancora una volta, l'amore incondizionato ispirato dalla fede mi aveva permesso di scoprire cosa fosse meglio per me, nonostante me; ancora una volta valeva la pena di esplorare il contenuto della fede.

La vita di Enzo è stata rivoluzionata da un atto di fede. Prima di incontrare Don Giussani, aveva cercato di trovare una "casa" nei movimenti di estrema sinistra che hanno scosso la società italiana durante i cosiddetti "anni di piombo" (1968-1975). Un atto di fede in Giussani indirizzò le forze che lo spingevano a ribellarsi alla mediocrità e all'ingiustizia sociale, trasformandole in indomabili energie creative sostenute dall'amore, che hanno prodotto importanti e concreti cambiamenti sociali. La sua vita professionale e personale è stata un continuo atto di fede nell'amore. Quando metteva a rischio la propria reputazione eseguendo un intervento rischioso per salvare una vita umana, nonostante il parere contrario dei colleghi. O quando attraversava senza mai stancarsi l'Atlantico per sostenere la missione della sorella in Venezuela, per rincuorare le comunità di C.L. negli Stati Uniti, e per trascorrere qualche ora felice coi suoi tanti amici.

Sebbene questo libro sia intitolato "L'avventura di un'amicizia", ho sottolineato il ruolo dell'amore nella testimonianza di Enzo. Quattro parole in greco antico vengono tradotte in italiano con il termine "amore": *eros*, cioè la passione sessuale; *filia*, cioè l'amicizia; *eusebeia*, cioè il reciproco affetto tra figli e genitori; e *agape*, cioè l'amore incondizionato, che desidera soltanto il bene della persona amata. Enzo ha testimoniato l'*agape* in tutti gli aspetti della sua vita. Nella sua testimonianza, l'*agape* è stata fonte di eccellenza professionale e di gioia personale, una gioia che nemmeno la sua morte tragica e prematura ha potuto spegnere.

Lodovico Balducci

Responsabile del Programma di Oncologia nell'Anziano al Moffitt Cancer Center e Professore di Scienze Oncologiche al College of Medicine dell'Università del South Florida (USA)

(traduzione di Edoardo Bernardi)

Testimonianza da Mosca di Emilio Bonicelli

Venerdì 27 maggio, a Mosca, si è svolta presso il Centro Culturale Pokrovskie Vorota (noto in Italia come la "Biblioteca dello Spirito") la presentazione dell'edizione russa del libro di Bonicelli. Hanno partecipato l'Autore e Luca Rossi, del CdA della Fondazione.

Vi proponiamo questo articolo con cui Emilio ha raccontato per il Giornale di Reggio, le memorabili giornate trascorse a Mosca

La foto è stata scattata da un amico pochi giorni fa. Mi ritrae in Piazza della Lubjanka, a Mosca. Tra le mie mani il libro in cui racconto la vita di un grande testimone della fede: Enzo Piccinini, un uomo dal cuore ardente, un chirurgo famoso, un educatore instancabile. Migliaia di giovani si sono avvicinati a Cristo perché da Enzo sono stati guardati in modo nuovo e si sono sentiti dire quello che nessuno più dice loro, nemmeno i genitori: che la vita è un'avventura seria e bella, che tutta la realtà è segno di una presenza più grande, che l'io è rapporto con questo Mistero di amore, che questo Mistero ci è venuto incontro nel volto umano di Cristo, in una compagnia che corrisponde alle attese del cuore. Per questo l'avventura della vita vale la pena di essere vissuta.

Il testo che ho dedicato a Piccinini, edito in Italia da Marietti, con il titolo "Enzo, un'avventura di amicizia" è stato tradotto in russo e presentato a Mosca. Un autore reggiano, io, e, per il tramite del libro, un reggiano che è stato tra i principali protagonisti del mondo cattolico contemporaneo, Enzo, sono approdati a Mosca e sono stati proposti al mondo della cultura russa. Questa è la prima notizia.

Alle mie spalle, nella foto, c'è l'imponente palazzo della Lubjanka sede, durante il regime comunista dell'Unione Sovietica, della tristemente famosa polizia segreta denominata Nkvd prima e Kgb poi. Questo palazzo è stato il principale punto operativo del più spaventoso tentativo, mai realizzato nella storia dell'umanità, di cancellare, con una violenza inaudita, Dio e la fede cristiana dalla faccia della terra e di cancellare dal cuore dell'uomo l'attesa di Dio.

Al centro della piazza un tempo c'era il monumento al fondatore della polizia segreta. Questa statua è stata abbattuta a furor di popolo quando il regime comunista ha iniziato a sgretolarsi e si sono aperti i primi spazi di libertà. In un angolo della piazza ora è stata posta una grande pietra proveniente dalle isole Solovki, sede di uno splendido monastero poi requisito da Lenin e trasformato in uno dei primi terribili Gulag, luogo di schiavitù e di morte.

Ma la terra in cui la fede doveva essere cancellata accoglie invece in Enzo un testimone ardente della fede, uno che diceva: "Ci si alza ogni mattina per aiutare Cristo a salvare il mondo, con la luce che abbiamo, con la forza che abbiamo, chiedendo al Signore di darci più luce e più forza". Questa è la seconda notizia.

Il Centro culturale dove è stata presentata l'edizione russa del libro "Enzo, un'avventura di amicizia" era collegato via Skype con altri centri e gruppi in diverse parti della Russia. Anche dalla Siberia hanno seguito l'evento. Di questo Centro culturale, che nasce da un'inedita collaborazione tra cristiani cattolici e ortodossi, mi ha colpito l'intensa attività: più di 250 incontri in un anno, quasi uno al giorno, considerando la pausa estiva. I giornali moscoviti hanno definito questo luogo di incontro, che è anche libreria e sala da tè, il "night club della cultura", perché in esso i giovani si attardano, dopo gli incontri, a dialogare e a confrontarsi. Ci sono molte contraddizioni, ma ci sono anche cuori carichi di domande e di attese nella Mosca del post comunismo. Quando con alcuni amici sono stato a visitare la cappella dove è custodita a Mosca l'icona della Madonna della tenerezza di Vladimir, all'interno della galleria Tret'jakov, davanti a noi c'erano una ventina di giovani militari in divisa. Ognuno di loro si è inginocchiato, ha fatto il segno della croce e ha baciato il vetro che protegge il volto della Madonna e del bambino.

La traduzione in russo del libro di Enzo è stata fatta dalla figlia di un generale dell'Armata rossa ora in pensione. Una donna cresciuta nella cultura comunista ed educata al più rigido ateismo. Ma quando una sua insegnante le ha parlato di Cristo e le ha fatto incontrare l'esperienza cristiana in una compagnia di amici, il suo cuore ha riconosciuto che questo fatto corrispondeva al suo desiderio di felicità, di bene, di verità più di ogni altra cosa. Così è iniziato un cammino di conversione che l'ha portata sino in Italia. Qui ha avuto l'occasione di leggere il libro "Enzo, un'avventura di amicizia" e ha deciso che questo grande testimone della fede doveva essere conosciuto anche in Russia. Così ha iniziato a tradurre il testo, poi è arrivato l'editore. Ora lei, che insegna biologia in un liceo di Mosca, è desiderosa di sapere come reagiranno i suoi studenti quando avranno la possibilità di leggere questo libro.

Ogni uomo che nasce è sete di infinito. In ogni cuore c'è nostalgia di Dio, che lo ha creato e lo attende. Questa nostalgia è il sigillo della nostra umanità che ci rende unici e liberi. In ogni parte del mondo ogni uomo che nasce si pone di fronte alla realtà con questa sete, in modo originale, ogni volta, come fosse la prima volta. Per questo l'ideologia non potrà mai prevaricare del tutto sull'uomo. Certo può, come avvenuto in modo imponente nell'Unione Sovietica, cercare di soffocare le domande del cuore nella paura e nel terrore. Oppure, in una società divenuta più libera, il potere può proporre come surrogato all'inquietudine del cuore, l'utopia di una spasmodica ricerca di denaro, lusso, benessere. Come avviene ora in Russia.

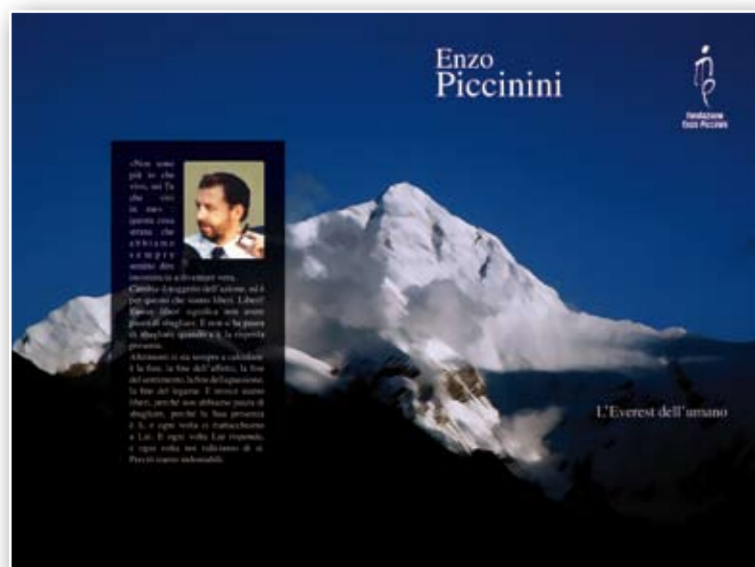
Ma il cuore sa che cosa desidera. Quando l'incontra sa riconoscerlo e l'umanità fiorisce.

Nella grande Mosca, oltre 13 milioni di abitanti, negli sterminati spazi di quel Paese, di fronte ai palazzi del potere, il libro in cui racconto la vita terrena di Enzo è un piccolo, piccolissimo seme, capace però di provocare con forza inesaurita alla verità della vita. Porterà frutti di bene. Ecco la terza buona notizia, perché soprattutto di questo oggi la Russia ha bisogno.



pubblicazioni

L'Everest dell'umano



In occasione del XII anniversario del Dies Natalis di Enzo, è stata pubblicata sul sito di Tracce On Line (<http://www.tracce.it/default.asp?id=302>) la trascrizione di quanto Enzo disse nel 1995 alla giornata d'inizio anno delle comunità di CL delle Marche.

È disponibile un libretto stampato che può essere richiesto scrivendo all'indirizzo email della Fondazione:

info@fondazionepiccinini.org



Uomini mai a posto perché toccati dal mistero della Sua presenza L'omelia di don Ambrogio Pisoni alla S.Messa nel Duomo di Modena il 26 maggio scorso

A prima vista ti sembra un po' così, quella pietra¹, cioè che non debba essere così, perché non sta bene che le pietre stiano così, che non obbediscano all'ordine. Dovrebbero essere pietre che lasciano tutti tranquilli gli sguardi che le incontrano, che siano proprio le pietre di un composanto dove si va finalmente a riposare. Ma poi ti avvicini e vedi quel volto, vedi quella retta che taglia, quel germoglio, cioè quell'inizio che inquieta, quella croce che si staglia e mette su radici là dov'è il cuore del mondo per poter dare frutto finalmente, rigoglioso, sovrabbondante. E allora ti accorgi che invece è proprio così, che quella pietra deve stare così, perché è il segno di una vita, perché la vita non è fatta per potersi sistemare, prima o poi, no. Il cuore della vita – e Chi l'ha fatto lo sa bene – il cuore della vita non è fatto per essere sistemato, non è fatta la nostra vita perché i conti tornino, prima o poi. I conti non tornano. E quella pietra sta a mostrarlo - non a dimostrarlo - perché basta la semplicità di uno sguardo, basta un filo tenue, e nello stesso tempo tenace, di semplicità di cuore per riconoscere che è proprio così. E quella pietra è il segno vivo di una vita toccata dal Mistero. Quel Mistero, quel volto buono, quel volto umano, quella carne così sovrabbondante di vita, pacata e decisa, ardente e indomabile, che è destinata a toccare la nostra vita. E se siamo qui questa sera è perché – lo dobbiamo riconoscere come dei bambini – quella carne indomita e piena di fuoco ha toccato per sempre la nostra vita, quel giorno in cui ci ha toccato e finalmente ci ha chiesto: «Ma tu che cosa stai cercando?».

E alla nostra risposta un po' imbarazzata, anche se velata di un inizio di stupore, ha consegnato il compito della vita: «Vieni e vedi», anzi «Venite e vedrete». Così che la vita diventa ed è diventata per noi, per Enzo e per noi – perché se fosse solo per lui non saremmo qui – la vita è diventata per noi questo: la risposta inquieta a questa inquietudine, la risposta trascinata da questo fascino che ci ha preso per sempre e che ha segnato alla radice del nostro essere questa domanda destinata a non spegnersi mai, ma ad accarezzare la nostra vita con questa inquietudine che solo Dio può sanare e che grazie al cielo – anzi potremmo dire grazie a Dio – si guarda bene dal quietare. Venite e vedrete. Perché si può vedere il miracolo della Sua presenza, si può vedere il fiorire della Sua Presenza dell'altro mondo in questo mondo, solo se si è come un bambino innamorato – perché l'innamorato qualunque età abbia e che l'anagrafe denunci è, almeno nell'istante dell'inizio, un bambino. E quando abbiamo detto sì siamo stati dei bambini e siamo qui oggi per riconoscere che si continua a dire sì, si può continuare a dire sì, anzi, si deve continuare a dire sì, per poter riconoscere la meraviglia della Sua presenza, là dentro il dramma quotidiano della nostra vita, dove abitano le preoccupazioni, dove è mosso il cuore e il sentimento, dove la volontà è sfidata e la ragione accompagnata. In tutto questo l'inesauribile sua Presenza continua a domandarci: «Ma che cosa stai cercando?». Per questo il Signore è venuto, per fare compagnia indistruttibile al nostro cuore e perciò fare diventare chiara e finalmente vibrante la domanda prima confusa che muove la nostra vita: «Che cosa stai cercando?». «Sto cercando Te». E finalmente Tu che hai posto questa domanda diventi veramente, finalmente la risposta.

«Sei Tu che ho cercato da sempre e finalmente sei qui». Così che oggi providenzialmente la pagina del Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci ricorda l'altra parola del Signore, perché si può dire sì a uno che ti domanda "che cosa stai cercando" solamente rimanendo con Lui. «Rimanete nel mio amore». È il verbo che definisce drammaticamente la bellezza inestinguibile della vita cristiana: "Rimanete". È questo rimanere, è questa scomodità continua, è questa pietra che continua a muoversi, è questa vita che cerca, è questa brama di conoscere che è possibile solo rimanendo in Lui. Così il fuoco che Egli è venuto a portare finalmente continua a bruciare sulla terra, perché la terra, il mondo, gli uomini, le donne e gli uomini che ci camminano accanto ogni giorno attendono questo, attendono di incontrare il testimone di questo fuoco inestinguibile, testimoni trasparenti – come ci ha ricordato don Julián Carrón agli Esercizi – con su il volto dipinta la letizia della sua Presenza. Il mondo aspetta Cristo. Tutti gli uomini e tutto l'uomo attendono Cristo, attendono d'incontrarlo nei suoi testimoni, attendono d'incontrare me e te. Attendono di poterLo riconoscere per dirGli finalmente: «Eccomi, sto con Te»; per sentirsi ripetere dal Signore le grandi domande che continuamente inquietano e rendono grande la nostra vita: «Che cosa state cercando?», «E voi chi dite che lo sia?», «Volete andarvene anche voi?»; fino all'ultima, la più semplice e la più capace di porre a nudo la radice del nostro essere: «Mi ami tu?». Cosa sarebbe la nostra vita senza la compagnia di questa Presenza, che è quella del Signore Gesù, morto e risorto che continuamente ci provoca con questa domanda? Al Signore interessa solo questo: che Gli possiamo dire, come Pietro, pieni di timore e tremore e perciò di ferita certezza, «Signore, Tu sai tutto e perciò Tu sai che ti io amo». Il mondo oggi, e potremmo dire oggi come mai – in ogni epoca della Storia la Chiesa potrebbe riconoscere come proprio questo giudizio, ma oggi più che mai – ma quando mai non è stato così da 2000 anni a questa parte? – , oggi come mai il mondo, gli uomini, bruciano di questo desiderio, attendono d'incontrare il testimone di Cristo, attendono uomini che non stanno in pace neanche al composanto, perché là dove sono oggi lavorano più di prima, fanno ardere con stupore della loro memoria per riempire oggi, oggi qui e ora, la nostra vita di questa Presenza che

continuamente ci affascina, di quel sangue, di quella mano, di quella resurrezione, di quel gesto, di quell'abbraccio, di quello sguardo, di quel giudizio che oggi, ora, qui ed ora, rende la nostra vita nuova, ardente unicamente del desiderio di farLo conoscere agli uomini, qualunque cosa facciamo. Perché è semplice la vita, è rimanere con Lui e basta.

Il Movimento è questo rimanere con Lui, è la sua Presenza che continuamente ci dice «Eccomi», il Signore per primo, Memor nostri, col cuore traboccante di memoria per ciascuno di noi. Solo questo.

Dire sì a questo e andare nel mondo, ovunque siamo, là dove siamo, ardenti di questa curiosità. Cosa sarebbe la nostra vita se non bruciasse di questa curiosità? ConoscerLo oggi qui, perché nel rapporto con il Signore Gesù possa diventare più evidente il "mistero eterno" dell'esser mio, dell'esser tuo. Questo grande spettacolo di vita che è la mia vita, che è la tua vita, che attende di essere fecondata dalla sua Presenza.

Domandiamo alla Madonna e poi oggi, in particolare – ne ricorre la memoria liturgica – a San Filippo Neri, uno dei santi più simpatici della storia della Chiesa, che ha segnato il suo tempo e le persone che ha incontrato con l'inguaribile letizia del suo cuore e del suo volto, La musica di Dio (come un grande suo biografo ha titolato un libro a lui dedicato). Chiediamo alla Madonna, a San Filippo Neri e a don Giussani che insieme continuano a vivere la festa della vita, là dove la vita ormai non conosce più la ferita del peccato, chiediamo a loro che ci aiutino a guardare oggi alla presenza del carisma come al dono più straordinario che abbia mai toccato la nostra vita e che ancora oggi, instancabilmente, chiede la semplicità del nostro sì, come un uomo che continua ad amare la donna che Dio gli ha dato, e continuamente, ogni mattina, si desta cercando nei suoi occhi il sì destinato ad essere ancora nuovo perché vero, sempre cercando, sempre teso e sempre riconosciuto. Che in noi non alberghi altra preoccupazione che questa: guardare al dono dell'incontro che ci è accaduto come all'avvenimento decisivo della nostra vita, il dono che ha cambiato per sempre la nostra umanità e che oggi la sta cambiando in modo così imprevedibile e così, forse, lontano dalle nostre misere attese. Guardate al dono del carisma come al volto con cui il Mistero oggi si prende cura della mia vita, si prende cura della nostra vita. Guardate al dono del carisma con il volto che oggi mi viene incontro, con cui oggi mi viene incontro, pieno e traboccante soltanto della premura per la verità della mia vita, perché io possa finalmente dire "io", commosso da questa presenza. Viviamo un tempo in cui già nella Chiesa e ancor più, se si potesse dir così, nel mondo – ma soprattutto in quel mondo che è la Chiesa – l'urgenza di conoscere Cristo è più straziante che mai. Forse mai c'è stato un tempo nella vita della Chiesa, in cui la Chiesa è stata lontana dalla verità di Cristo. Ebbene, il dono che ha toccato la nostra vita, il dono di grazia (si dice carisma) che ha toccato e tocca oggi la nostra vita, innanzitutto è il dono perché la nostra vita cominci a diventare la festa della Sua verità, e in questa festosità, in questa allegrezza incontenibile diventi segno di bellezza per tutti. Che la nostra amicizia possa continuamente fiorire in questo aiuto reciproco, al riconoscimento di questa grazia presente, così come oggi ci viene offerta e proprio per questo, in quanto offerta, imprevedibile rispetto alla mia attesa e destinata a cambiare, grazie al cielo, anche la forma della mia attesa. Diventiamo grandi, cioè diventiamo giovani, solo nella verità di questa accoglienza, come Enzo ci ha testimoniato e come ancora oggi innumerevoli testimoni tra di noi ci stanno facendo vedere: che si può davvero vivere così. Uomini fuori posto e mai a posto, toccati dal mistero della sua Presenza.

¹Si fa qui riferimento alla particolare forma della tomba di Enzo, nel Cimitero di Cittanova, che don Ambrogio aveva visitato prima di celebrare il rito



attività medico-scientifiche

Premio Enzo Piccinini

Fondazione Enzo Piccinini 

II CONVEGNO

Maestri del nostro tempo nel campo della cura,
dell'assistenza e dell'educazione.

ASSEGNAZIONE DEL PREMIO ENZO PICCININI

Prof.ssa Elvira Parravicini
*Neonatologa, docente di Clinica Pediatrica
alla Columbia University,
Responsabile del team di diagnosi prenatale
del Morgan Stanley Children's Hospital
NY-Presbyterian della Columbia University (New York)*

Centro Servizi Didattici della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Policlinico di Modena



Modena, 26 Ottobre 2011

IN COLLABORAZIONE CON  

CON IL CONTRIBUTO DI  

educazione e giovani

Un'altra bellissima iniziativa editoriale

**Enzo, la partita decisiva
di Mariadonata Villa**

Da qualche anno il Centro Scolastico "La Carovana" è anche una casa editrice molto speciale. Con l'aiuto dei maestri di bottega Arcadio Lobato ed Anna Casaburi, infatti, i suoi studenti sono diventati co-autori di una piccola collana intitolata "Racconti del Duomo", edita dalla modenese Artestampa.

La collana è nata dalla consapevolezza che non c'è vera educazione se non a partire dal guardare a quello che c'è, e mettere in campo tutti i propri desideri. Sì, ma cosa c'entra tutto ciò con Enzo Piccinini? Innanzitutto c'entra perché, come dicono gli autori nella prefazione, l'ultimo nato della collana non sarebbe esistito senza di lui.

Ma c'è qualcosa che viene ancor prima, e le cui radici affondano molto più indietro nel tempo. Alla fine degli anni Settanta Enzo aveva voluto condividere con i suoi amici modenesi la preoccupazione dell'educazione dei propri figli, al punto da spingerli a fondare una scuola che, oltre trent'anni dopo, è un indiscusso punto di riferimento per la città. Enzo non si era mai voluto esimere dall'implicarsi con quest'avventura educativa, e il suo contributo è stato tanto significativo da convincere la Direzione della scuola a scegliere la sua valigetta come contenuto della prima pietra del nuovo istituto comprensivo, edificato pochi anni fa. Anche l'ispirazione per l'intera collana è nata dalla sua vorace e tenace passione per la bellezza, che lui ricercava e testimoniava instancabilmente in tutto quello che faceva.

Enzo amava molto il Duomo di Modena, e per questo spesso portava amici giovani, e meno giovani, a visitarlo, sempre teso a scavare in profondità nelle ragioni e nella storia di quello che è, da millenni, il cuore pulsante della città. Il suo amore ha ispirato l'idea originaria della collana, e, per contagio, anche questo volume, dedicato a una delle sue più grandi passioni: il calcio. La collana, infatti, tocca la storia millenaria della terra modenese attraverso i volti di alcuni dei suoi figli più grandi, radunati sotto il grande profilo della cattedrale. Per tutte queste ragioni, la storia di Enzo non poteva non essere raccontata, nel grande alveo della Storia, che è fatta di tutte le nostre vicende personali, grandi o piccole che siano.

Con le armi della fiaba, questo racconto suggestivo parla della vita di un bambino di nome Enzo, che non perde l'occasione di giocare la partita decisiva, quella col reale, così come Enzo non aveva paura di buttarsi a capofitto nel pieno della lotta, nel calcio come nella vita. L'Enzo della favola fa un incontro eccezionale,

che mette nel suo cuore un seme di nostalgia, la nostalgia della felicità più grande di tutte. E getta a noi, che leggiamo, la palla, perché la partita possa continuare anche per noi. Una favola per i più piccoli, ma anche per i grandi, che si può facilmente reperire contattando direttamente il Centro Scolastico La Carovana:

telefono 059-442405

email info@scuolacarovana.it



Arcadio Lobato - Anna Casaburi

"La partita decisiva. A Enzo Piccinini, amico", Edizioni Artestampa.

